

L'ESUMAZIONE DI MARIA GARGANI, FIGLIA SPIRITUALE DI PADRE PIO

di **LUIGI GRAVINA**

Si è svolta nell'anno delle celebrazioni per il quarantennale della morte e a due giorni dal 121° anniversario della nascita, l'esumazione e la ricognizione canonica del corpo della serva di Dio madre Maria Crocifissa del Divino Amore, al secolo Maria Gargani. Maria era una giovane maestra elementare e insegnava a San Marco la Catola, in provincia di Foggia, quando conobbe padre Agostino da San Marco in Lamis, che la mise in contatto con Padre Pio. Con il futuro Santo cominciò subito un dialogo epistola-

re. Poi, nel 1918, ci fu il primo incontro. Successivamente Padre Pio, non solo divenne il direttore spirituale della ragazza, ma l'aiutò a comprendere che la sua vera vocazione non era quella di entrare in convento come semplice suora, bensì di fondare un nuovo istituto: le Suore Apostole del Sacro Cuore. La guida del Capuccino stigmatizzato non l'accompagnò per tutta la vita, poiché si ridimensionò notevolmente a causa delle limitazioni imposte dal Sant'Uffizio e per la crescente popolarità del Fra-

te, ma le consentì di camminare con fede, speranza e carità fino alla morte, avvenuta il 23 maggio 1973. La fama di santità, conquistata già in vita, ha consentito alle consorelle della Congregazione da lei fondata di ottenere l'avvio del processo di beatificazione e canonizzazione.

La cerimonia per l'esumazione di madre Maria Crocifissa del Divino Amore si è svolta nella Casa madre delle Suore Apostole del Sacro Cuore, in via Nuova San Rocco a Capodimonte, Napoli. Era presente una delega-





A SINISTRA
LA MADRE
GENERALE,
SUOR GLORIA
PASQUARIELLO.

A DESTRA
LE SUORE
PARTECIPANTI.

*Si è svolta il
21 dicembre 2013
a Napoli,
nella Casa madre
dell'Istituto
da lei fondato*



LA RICOGNIZIONE CANONICA

Si tratta di un atto che affonda le sue radici nei primi secoli della storia della Chiesa, volto ad accertare l'autenticità delle reliquie e a verificarne lo stato di conservazione. Era prescritto dal Codice di Diritto Canonico del 1917 come obbligatorio prima della beatificazione. Non lo è nel Codice del 1983, perché Giovanni Paolo II diede mandato alla Congregazione delle Cause dei Santi «di decidere su tutte le questioni circa l'autenticità e la conservazione delle reliquie» (*Divinus perfectio- nis Magister*). Nel 2007 la Congregazione ha predisposto l'istruzione *Sanctorum Mater*, che conferma la prescrizione del vecchio Codice.

zione di confratelli di Padre Pio, guidata dal ministro provinciale, fr. Francesco Colacelli, e di cui faceva parte anche il nostro direttore, fr. Mariano Di Vito. Subito dopo il canto iniziale, il notaio attuario aggiunto ha letto il Rescritto della Congregazione delle Cause dei Santi con le istruzioni procedurali. Quindi il notaio attuario, suor Ortensia Yaméogo, ha letto il decreto dell'Arcivescovo di Napoli, il card. Crescenzo Sepe, e il verbale della prima sessione dell'esumazione e della ricognizione canonica, svoltasi il 17 dicembre nel palazzo arcivescovile, nella quale i componenti del Tribunale hanno prestato il prescritto giuramento e nella quale il delegato del Cardinale, don Nunzio D'Elia, ha interrogato i testimoni della traslazione del corpo dal cimitero di Poggioreale alla casa madre dell'Istituto: suor Giuditta Esselen Jurand e suor Celestina Cilfone. Entrambe hanno affermato che il luogo dell'ultima sepoltura si presentava nella stessa condizione in cui è stato completato al termine della tumulazione, avvenuta il 17 maggio 1992. Subito dopo è cominciata la liturgia con il segno di croce. Poi c'è stato un breve discorso della superiora generale delle Suore Apostole del Sacro Cuore, madre Gloria Pasquariello, che ha rivolto una parola speciale «a tutte le Suore Apostole del Sacro Cuore, sia a quelle qui riunite sia a quelle che, pur avendolo desiderato, sono solo idealmente pre-

VOCEDIPADREPIO.COM



*Questo evento
sia un ritornare
alle radici
e al carisma
fondazionale.*

62



LA DEMOLIZIONE DEL MURO DEL LOCULO.



senti oggi nella nostra Casa madre, ma non hanno potuto lasciare le rispettive comunità, per motivi di salute o di apostolato». «Questo evento, con la grande carica emotiva che lo caratterizza - ha esortato madre Gloria - deve rappresentare per noi un forte stimolo a una rinascita interiore, per ritornare alle radici del carisma fondazionale e della vocazione di ciascuna di noi. Radici che trovano nel pensiero, negli scritti e nell'esempio di vita di Maria Gargani il terreno fertile per far rifluire in ciascun ramo della nostra congregazione quella linfa vitale costituita dall'amore del e per il Cuore di Gesù, che palpita per ogni uomo».

La recita del Salmo 145, la lettura di un brano della Lettera di san Paolo ai Romani e dello stralcio di una lettera circolare della Fondatrice delle Suore Apostole del Sacro Cuore hanno preceduto una riflessione di don Nunzio D'Elia, che presiedeva il rito. «Questa celebrazione - ha detto il Delegato dell'Arcivescovo - è un'occasione per riflettere su una verità fondamentale, che riguarda tutti i battezzati: la chiamata alla santità», spiegando che «la Costituzione conciliare *Lumen gentium* ribadisce: "Tutti i fedeli, di qualsiasi stato o grado, sono chiamati alla pienezza di vita cristiana e alla perfezione di carità"». Quindi, facendo esplicito riferimento a madre Maria Crocifissa del Divino Amore,

TAPPE PRINCIPALI DELLA VITA DI MARIA GARGANI

Nasce a Morra Irpina (AV) nel 1892. Dopo aver conseguito il diploma, nel 1913 inizia a insegnare alla scuola elementare di San Marco la Catola (FG). Qui sente parlare di Padre Pio, nel 1916 inizia con lui una corrispondenza spirituale e nel 1918 lo incontra per la prima volta. Nel 1936, a Volturara Appula (FG), fonda la Pia Unione femminile delle Apostole del Sacro Cuore Eucaristico di Gesù, che nel 1945 a Napoli si evolverà nell'Istituto delle Suore Apostole del Sacro Cuore. Muore il 23 maggio 1973. Nel 1988 è cominciata la Causa di beatificazione.

ha affermato: «Ancora una volta la nostra Chiesa di Napoli, come si rileva dalla conclusione dell'inchiesta diocesana, dà testimonianza, attraverso questa sua figlia, di come si possa vivere in maniera eroica l'amore di Dio e dei fratelli. La biografia della Serva di Dio rileva, infatti, una spiritualità spiccata alla concreta esperienza di amore verso Dio e verso il prossimo». Al termine del *Padre nostro* e di una breve orazione, don Nunzio ha ordinato l'«apertura del sepolcro». Demolito il muro di mattoni che chiudeva il loculo, la bara è stata estratta dal sepolcro e adagiata su un

catafalco basso, consentendo al Delegato dell'Arcivescovo di rimuovere i sigilli.

La liturgia si è conclusa con il canto del *Magnificat*, l'orazione e la benedizione finale. Sulle note del canto *Tutto posso*, la bara è stata spostata in un ambiente attiguo, dove è avvenuta la prima ispezione del corpo che, secondo il dott. Nicola Silvestri, medico legale e componente della Commissione dei periti, «è apparso in buone condizioni». Subito dopo sono iniziate le fasi del trattamento conservativo, che si sono protratte per alcune settimane. M



► DON NUNZIO D'ELIA, DELEGATO DELL'ARCIVESCOVO DI NAPOLI, RIMUOVE I SIGILLI ASSIEME A LUIGI GRAVINA, NOTAIO ATTUARIO AGGIUNTO. ◀



2014